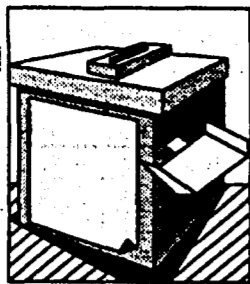


La nuova Italia



Palazzo delle Aquile ha già il suo nuovo inquilino
«Dirò di aver vinto se risolveremo i problemi della città»
Per gli exit-poll solo il 17,8% a Elda Pucci
Elezioni a rischio per un errore nella stampa delle liste elettorali?

A Palermo è di nuovo primavera

Plebiscito per Orlando, eletto con il 74 per cento

Palermo ha già il suo sindaco, senza bisogno di andare al ballottaggio: Leoluca Orlando stravince con il 74% sull'avversaria Elda Pucci che raccoglie solo il 18%. La sinistra torna a Palazzo delle Aquile con un risultato trionfante, confermando le previsioni. «La coerenza paga, inizia il tempo della ricostruzione», dice il leader della Rete. Un errore nelle liste elettorali: elezioni a rischio?

SAVERIO LODATO

■ PALERMO. Orlando ha stravinto. «La coerenza paga: inizia il tempo della ricostruzione», ha dichiarato di fronte ai primi risultati. Lo hanno votato più di sette palermitani su dieci. Il ballottaggio non si farà. Il candidato che avrebbe dovuto ostacolare la sua corsa, Elda Pucci, resta al palo: si attesta su un magrissimo 18 per cento. La Rete fa il pieno con il 35,7 (11 punti in più rispetto alle politiche), mentre apparso clamorosa, nella città che per 50 anni fu la più bianca d'Italia, la sconfitta della Dc. È ultima con un misero 11 e mezzo. Un lieve vantaggio del «Forum» (13,8) su «Ricostruire Palermo» che ottiene, dai primi exit poll, l'11,6. Un risultato, questo, superiore di quasi sei punti rispetto alle elezioni precedenti. I pronostici della vigilia sono stati dunque confermati. Palermo ha votato per sempre le spalle al suo passato.

I palermitani cercavano un sindaco, e l'hanno trovato. Cercavano l'araba fenice. Cercavano qualcuno che li inghiottisse senza scosse dalle acque melmose della vecchia politica a un approdo pulito, senza più le macchie del passato, con i suoi «lenti» e l'irrisolvibile galera della faccia di bronzo. Sono state ampiamente confermate le previsioni della vigilia, le indicazioni dei sondaggi, il quadro emerso negli ultimi giorni di campagna elettorale. I palermitani hanno cercato finalmente di contare qualcosa, dopo mezzo secolo di dominio di quel sistema di potere che ha rapinato la città. E non assomiglia forse all'araba fenice un sindaco che sarà chiamato, insieme alla sua squadra, a compiere un simile miracolo? Basta elencare i vecchi nomi per rendersi conto che a Palazzo delle Aquile, mandato dopo mandato, elezione dopo elezione, in fondo l'inquilino è rimasto sempre lo stesso. Ma che differenza c'è stata che abbia fatto se una volta si chiamava Bevilacqua e una volta Martellucci? Erano lontani fra loro Ciancimino o Salvo Lima? Marchello o Scimica, Camilleri o Lo Vasco, Orobello, avevano forse terapie diverse per curare la città? Più semplicemente: non avevano



Leoluca Orlando Ricostruire Palermo Rete, Rifondazione	Elda Pucci Dc, Msi Forum
 73,5 %	 18,0 %
Alfonso Giordano Unione di centro 5,6 %	Salvatore Ranelli Mov. democratico siciliano 1,3 %
Giuseppe La Barbera Lega Italia Federale 1,6 %	



nessuna terapia. Negavano infatti l'evidenza del cancro mafioso. Spesso, alcuni di loro, erano portatori, in prima persona, di interessi occulti, inconfessabili, con il risultato, evidentissimo, che Palermo continuava a morire. Con Ciancimino e Lima fu condannato a scomparire il liberty palermitano mentre le bande gangsteristiche della nuova mafia tracciavano con compasso e lupara il piano regolatore che avrebbe magicamente trasformato in miliardi di carretteri, faccendieri, e piccoli boss dalla pistola facile. Con Mantione, sindaco farmacista, Palermo diventò un letamaio: per venti giorni i rifiuti non furono raccolti, e quando i giornali di tutta Italia lo chiamarono in causa, lui allargò le braccia giustificandosi pressappoco così: «non faccio il sindaco, di mestiere faccio il farmacista». E il farmacista finì poi sott'inchiesta per avere spedito ai terremotati dell'Irpinia tonnellate di medicinali scaduti. Con Martellucci, Palermo diventò Saganio, parola di quel cardinale Pappalardo che nella sua omelia ai funerali del generale Dalla Chiesa pronunciò forse la requisitoria più impenitosa che si sia mai ascoltata contro una razza di potenti maneggianti. O pensate che non c'erano proprio nulla i sindaci di mezzo secolo con il fatto che Palermo sia l'unica città d'Europa dove sono rimaste ancora intatte le quinte dei bombardamenti della seconda guerra mondiale? E oggi? Sono diventati simili ai fantasmi gli operai del «Cantiere Navale». Si trascinano di cassa integrazione in cassa integrazione, aspettando commesse che nessuno è più in condizione di offrire. Si riversano giornalmente sotto l'ufficio di collocamento questi autentici parrucchi che sono i migliaia di disoccupati sfornati da questa città. Sa di bella questa metropoli: leggera, leggera al punto da essere una piuma: appena tre tonnellate. È un'elemosina di Italia '90. Una metropoli che collega tre punti nevralgici: il carcere, l'ospedale e il cimitero. E, per restare in tema, il racket del caro estinto. O, ancora, i blasonati «Cavalieri del Santo Sepolcro», unici detenuti, per decenni, della manu-

LEOLUCA ORLANDO

Intervista al candidato dei progressisti

«È un voto che fa rumore, un forte segnale Con me il più grande schieramento d'Italia»

«È un voto che fa molto rumore». Leoluca Orlando, vincitore indiscusso delle elezioni palermitane, torna a guidare la sua città. «Solo chi ha rotto con il vecchio regime si può candidare a governare», afferma il leader della Primavera. Al nuovo primo cittadino va il consenso di quasi tutta Palermo. «Sarò un sindaco normale - dice l'esponente della Rete - di una città normale».

DAL NOSTRO INVIATO
VINCENTO VASILE

■ PALERMO. Ovazioni della folla per strada. Salgono nel cielo migliaia di palloncini colorati. Inizia nella notte una grande festa in piazza Pretoria, davanti al Comune. Il cantante Rino Martinez strimpella l'Inno: «Palermo mon amour, dammi la forza». Ecco Orlando, trionfatore, già ai primi di «exit poll»: «Da stasera l'alternativa dell'anticamera a Palazzo Chigi si gioca tra Palazzo Marino e Palazzo delle Aquile. E io mi auguro che vincano i valori di solidarietà di palazzo delle Aquile», esordisce. E prosegue, ripetendo il suo slogan-cavallo di battaglia: «È un grande segnale che parte da Palermo. Attorno alla mia candidatura c'era il più ampio schieramento di tutta Italia, e ciò significa che solo chi ha rotto per davvero con il regime si può candidare a governare. Il

centro viene sbaragliato, spazzato via. Martinazzoli s'era illuso». **E la mafia per chi ha votato, stavolta?** Stavolta sono saltati tutti i tappi, il controllo tradizionale è caduto. **Se l'aspettava una vittoria così netta?** C'era tanto entusiasmo, stamattina, davanti ai seggi la gente che usciva, una folla continua... **Ora responsabilità pesantissime gravano sulle sue spalle...** Tutto si può dire tranne che non so cosa mi aspetta. Questa è una vittoria che dimostra che quando apparivano intransigenti e komeinisti, in effetti stavamo costruendo qualcosa di nuovo, e la cosa straordinaria

che a Palermo c'è il più ampio schieramento progressista d'Italia, e nessuna delle forze che vi ha partecipato è arrivato indenne, tutti hanno pagato prezzi al loro interno. **Una vittoria bulgara?** Oggi abbiamo finalmente una democrazia normale, con due poli. Che fine hanno fatto quelli che sostenevano il «si», i Martinazzoli, gli Amato, i Segni? Quelli che correvano a fare il terzo, il quarto polo... Quando i poli, invece, sono due. Io direi che le centinaia di migliaia di persone in piazza contro la mafia, oggi finalmente hanno votato. **La Dc è destinata a scomparire?** Scompare l'ipotesi del centro, alle prossime elezioni avremo una grande formazione di destra in alternativa alla nostra, speriamo di vincere ancora. **Al suoi avversari, a Elda Pucci, a Giordano, ha qualcosa da dire?** Devo soltanto dire: per cortesia non tentino operazioni trasformistiche, hanno perduto, ne piangono alle. **C'era già aria di plebiscito nell'ultimo, frenetico giro elettorale del candidato. Prima tappa alle dieci e mezzo, la Messa a San Giovanni, chiesa del quartiere Cep. Poi il voto, al seggio elettorale della scuola**

di mezzo portano il lutto stretto: Agostino, il caposcuola era loro figlio. «Professore, mi permette che ti do del tu, chiede lui, pensionato dei Cantieri navali. E insieme con Leoluca, attorno a un tavolo del salottino buono, si mettono a ricordare «le due di notte in agosto alla camera ardente del Palazzo di giustizia», quando «lei signora Emilia, si alzò e mi gridò in faccia: «Luca, carissimi (vattene), che ammazzano pure a te!». E io, che ero tornato a Palermo di gran corsa per dar conforto, trovai questa donna sconosciuta, questa gente colpeita, che, invece, dava conforto a me». **Emmanuel, settantatré anni, ha gli occhi lucidi perché vorrebbe che il sangue che questi ragazzi hanno gettato non vada via come acqua di mare», ma ogni tanto cerca di mettere allegria e batte le mani. Speriamo che s'aggiustino Palermo, apparecchiando per mangiare. Mi dispiace che non possiate restare». Poi parla di certi ragazzi di Matera, che ormai è «pure lei malacombinato» tramite la sua famiglia invitano per lettera il sindaco Orlando per Natale a una manifestazione antimafia. In una scuola dello Zen, al suo ingresso in un seggio elettorale, una scrutatrice farà una gaffe: «Guardate, c'è il sindaco». Risultato scontato, dun-**

PALERMO (exit poll Doxa)

LISTE	Comunali '93		Politiche '92	Comunali '90	
	%	S.		%	S.
D.C.	10,8	—	35,1	49,0	42
P.D.S.	—	—	5,7	P.C.I. 7,8	6
Rifondazione	2,0	—	1,8		
Ricostruire Palermo *	11,6	—	—	—	—
Nuovo Mondo	4,6	—	—	—	—
Catt. Dem. Palermo	4,7	—	—	—	—
La Rete	36,0	—	24,5	—	—
Forum	14,0	—	—	—	—
M.S.I.	4,1	—	4,8	3,8	3
Democrazia Corp.	0,9	—	—	—	—
P.S.I.	—	—	8,9	12,6	11
Unione di Centro	4,4	—	—	—	—
P.R.I.	—	—	4,0	5,2	4
P.L.I.	—	—	4,2	4,6	4
P.S.D.I.	1,4	—	7,4	5,7	4
Movim. Dem. siciliano	1,0	—	—	—	—
Solidarietà Dem.ca	0,8	—	—	—	—
Legia Nord	—	—	0,1	—	—
Legia Italia Federale	2,9	—	—	—	—
Legia Sicilia Italia Fed.	0,8	—	—	—	—
Antiproibizionisti	—	—	—	0,8	—
Lista Pannella	—	—	0,6	—	—
Lista Referendum	—	—	0,7	—	—
Verdi	—	—	1,9	2,7	2
Federal. Pens.-U.V.	—	—	0,3	—	—
D.P.	—	—	—	1,0	—
Unione Pop. siciliana	—	—	—	2,5	2
Sic. d'Az.	—	—	—	0,5	—
Alleanza popolare	—	—	—	0,4	—
Liste Civiche	—	—	—	3,4	2

* Lista in cui è presente il Pds



Elda Pucci, la sconfitta, e a sinistra Leoluca Orlando

Elda Pucci

La candidata dc

La rabbia della sconfitta «Non lo stimo, è eversore»

Elda Pucci ha subito una secca sconfitta. Non se lo aspettava. L'exit-poll la colloca al 17,8 per cento sotto Orlando che ha il 74 per cento di preferenze. «È una battaglia perduta per Palermo e per il nostro Paese. I palermitani hanno grandi ritardi culturali e riconoscono sempre il potere, ieri era fiduciosa, aveva fatto il giro della città dopo aver votato nella media «Nicolò Garzilli», lo stesso seggio di Orlando.

tra me e Orlando che è sotto gli occhi di tutti. E poi io l'ho aperta un mese fa lui è in campagna elettorale da anni». Se la prende con i sondaggi, contro chi ha decretato in anteprima la sua sconfitta: «È un mezzo improprio per influenzare la gente e quindi è antidemocratico. Le valutazioni che offrono all'opinione pubblica - le considero false». Questa volta, però, le agenzie di rilevazione elettorale hanno fatto centro, dando Orlando vincitore con un netto distacco dagli altri candidati a sindaco. Il rancore tra Elda Pucci e il leader della Rete è vecchio. Lei si arrabbiò nel 1985 quando, nonostante avesse ottenuto il doppio dei voti di Orlando, nella stessa lista dc, dovette cedere, per ragioni di partito, la poltrona di sindaco. E le ultime parole di Elda Pucci contro di lui, prima di apprendere della clamorosa sconfitta, sono: «Il suo è un progetto di tipo eversivo, di estrema sinistra e soprattutto dominato dall'idea che la democrazia non è riformabile e va estirpata radicalmente. Io credo invece che rimanendo nell'ambito della democrazia possiamo correggere gli errori gravissimi compiuti finora e riformare la politica. E poi Orlando quando era sindaco non si è occupato di Palermo ma si è seduto su quella poltrona per i suoi fini politici». I palermitani, evidentemente, non la pensano allo stesso modo.

RUGGERO FARKAS

■ PALERMO. Non voleva parlare. Nessun commento su numeri e percentuali non ufficiali, su campioni parziali tirati fuori non si sa bene da quale cilindro. Ma la sconfitta è stata pesantissima. Il divario tra la percentuale di voti ottenuta da Elda Pucci (17,8 per cento) e quella di Luca Orlando (74 per cento) secondo gli exit-poll è enorme: 56,2 per cento. E a questo punto è molto difficile che anche Palermo diventi un'eccezione come Agrigento lo scorso giugno, quando i sondaggi fuori dai seggi designarono Beppe Amone, nuovo sindaco, e invece per una manciata di voti a palazzo dei Giganti andò Calogero Sodano.

Ogni lunedì
SU
l'Unità
quattro
pagine di